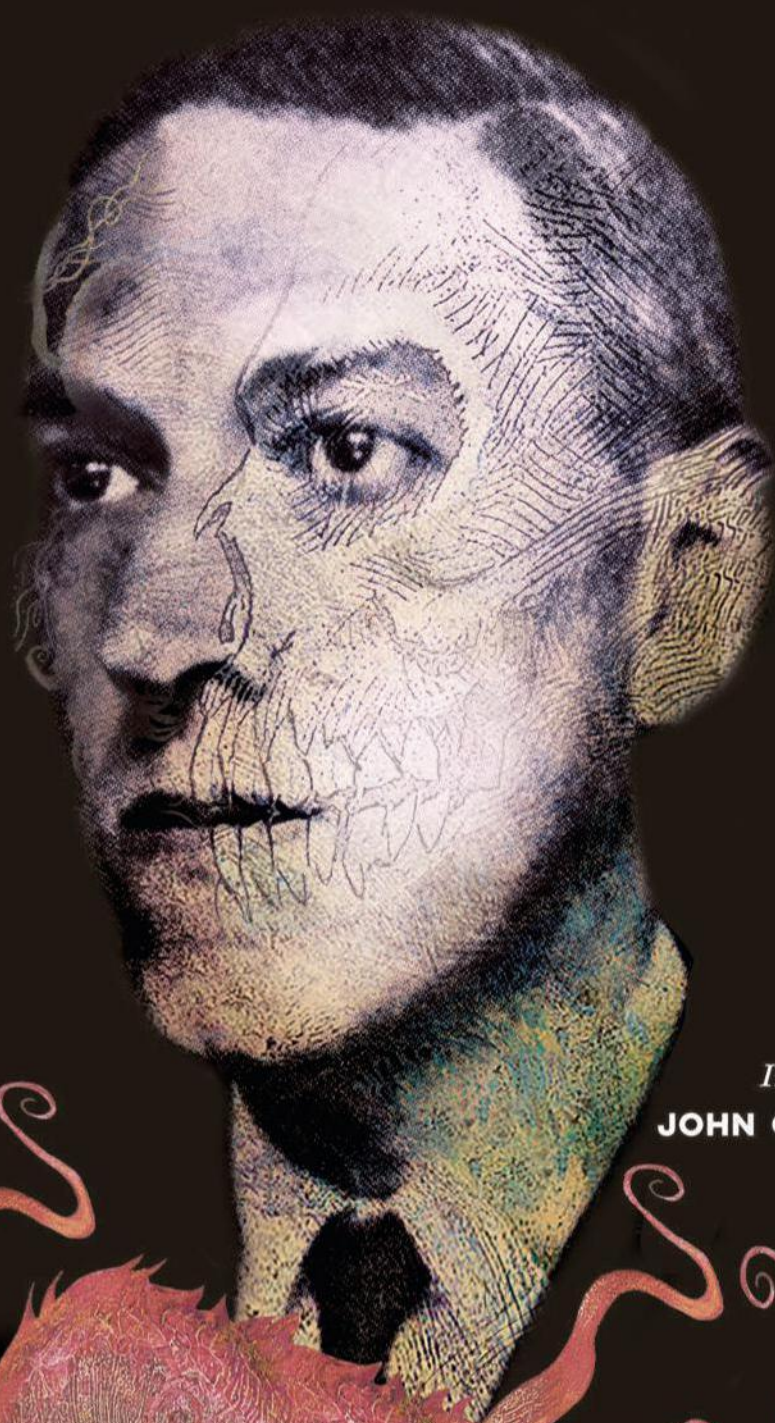


LOVECRAFT

MEMORIE DALL'ABISSO

RODIONOFF BRECCIA GIFFEN



Introduzione di
JOHN CARPENTER

Rizzoli  Lizard



PUBBLICATO PER
Rizzoli  Lizard
DA MONDADORI LIBRI S.P.A.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
© 2025 MONDADORI LIBRI S.P.A., MILANO
ISBN 978-88-17-19243-9
PRIMA EDIZIONE: GENNAIO 2025

TITOLO ORIGINALE: *LOVECRAFT*
© 2025 HANS RODIONOFF

DIREZIONE EDITORIALE:
SIMONE ROMANI
EDITING E COORDINAMENTO:
PASQUALE LA FORGIA
TRADUZIONE:
AURELIA DI MEO
PROGETTO GRAFICO, IMPAGINAZIONE:
ROBERTO LA FORGIA
REDAZIONE:
ANDREA MOGLIA

IN COPERTINA
FOTO: ©PICTORIAL PRESS LTD
ALAMY STOCK PHOTO

RIZZOLILIBRI.IT
REDAZIONELIZARD@RIZZOLILIBRI.IT



@RIZZOLI.LIZARD



@RIZZOLILIZARD

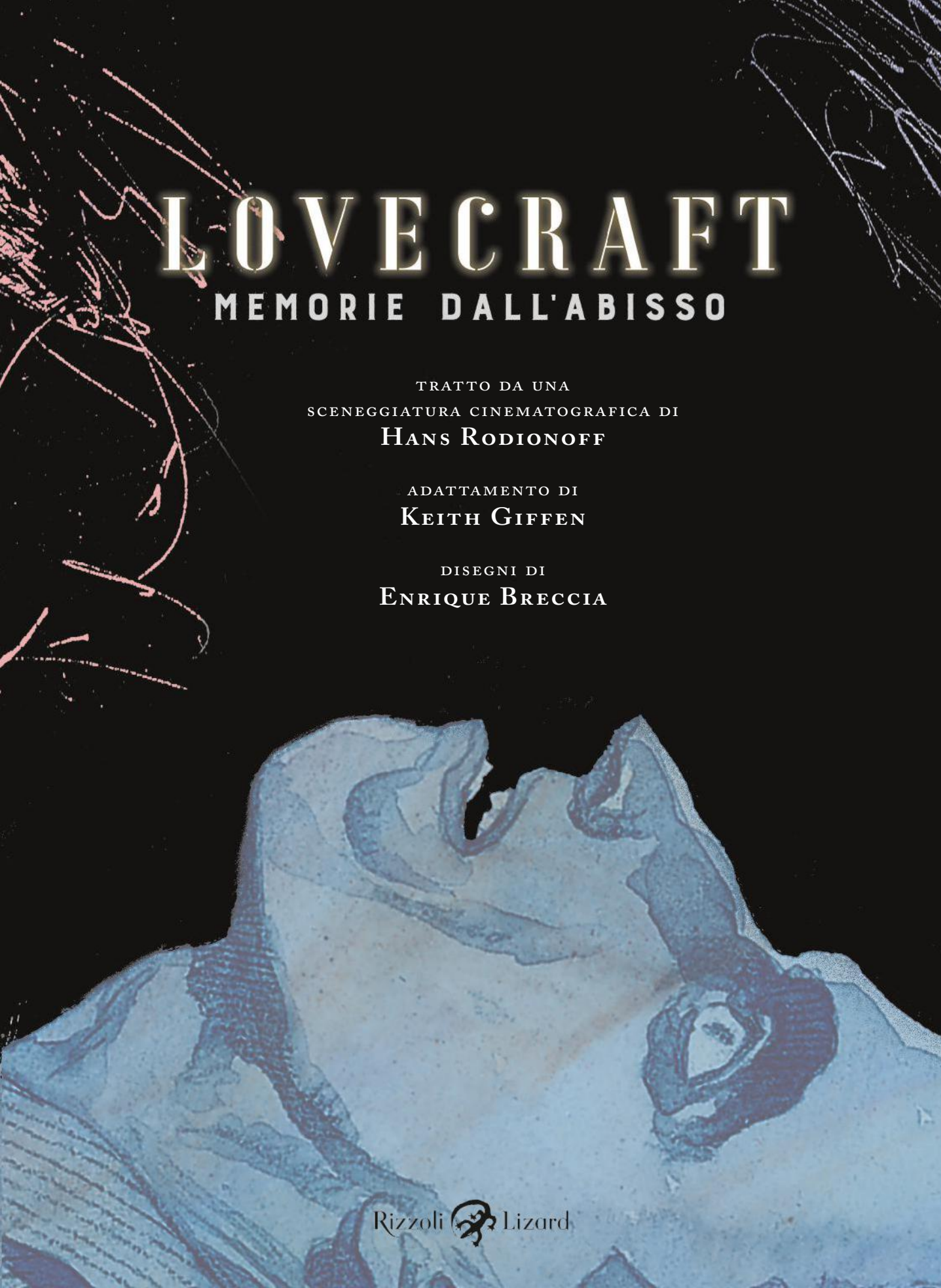


@RIZZOLILIZARD.BSKY.SOCIAL



RIZZOLILIZARD





LOVECRAFT

MEMORIE DALL'ABISSO

TRATTO DA UNA
SCENEGGIATURA CINEMATOGRAFICA DI
HANS RODIONOFF

ADATTAMENTO DI
KEITH GIFFEN

DISEGNI DI
ENRIQUE BRECCIA





INTRODUZIONE

IL MALE È L'ALTRO

di JOHN CARPENTER





La domanda che mi viene posta più spesso è: «Cosa ti fa paura?». La mia risposta è semplicissima: «Le stesse cose che spaventano chiunque. Abbiamo tutti paura delle stesse cose. E una di queste è il male».

Il male può avere origini molto diverse. Spesso proviene da un luogo che si trova “oltre”, là fuori, arriva dall’oscurità che scorgiamo in lontananza, quella che la luce tremolante delle nostre torce ardenti non riesce a dissipare. Il male è l’Altro, l’Estraneo, l’Alieno, ed è sempre temutissimo.

Ed è questo tipo di male che mi trovo ad analizzare di continuo. Nel corso delle mie numerose analisi, abbassando lo sguardo ho visto le orme di qualcuno che aveva già battuto quel sentiero, tanto tempo prima di me: erano le orme di Howard Phillips Lovecraft.

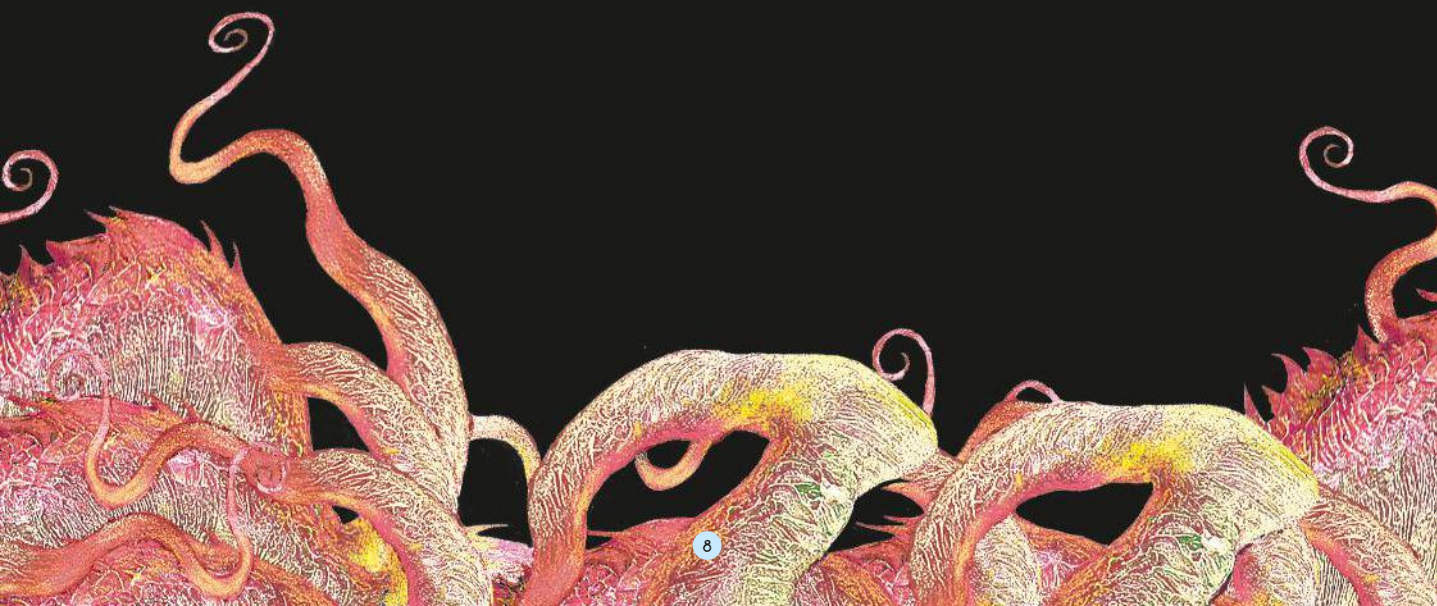
Il rimando a quelle orme è piuttosto evidente nei miei film. Dai riferimenti a Innsmouth in *Fog* all’ambientazione de *Il seme della follia*, ho usato gli strumenti del cinema per dare un’interpretazione personalissima della mitologia lovecraftiana.

Sono pochi gli autori che possono vantare il primato di aver ispirato un aggettivo: benché *Frankenstein* e *Dracula* siano considerati dei classici, quasi nessuno definirebbe una storia «shelleiana» o «stokeriana». Lovecraft, solitario autore di bizzarre opere horror-fantasy, con il cui ricavato non riusciva nemmeno a pagare l'affitto, ha oggi il potere di ispirare lettori e registi di tutto il mondo.

E questo mi porta al libro che tenete in mano, un sonetto d'amore di un altro appassionato di Lovecraft. È una specie di rito di passaggio, fra noi che lavoriamo nell'ambito horror. Quasi tutti gli autori del genere, da Stephen King a Clive Barker, hanno scritto almeno un'opera lovecraftiana.

Questo libro, però, è un po' diverso: svela l'uomo che si cela dietro il mito. È una storia del terrore, una storia in ultima analisi tragica, che parla di un uomo che scivola lentamente nella follia.

È possibile che tutte le creature viscide e terribili di cui scriveva Lovecraft siano reali, e che il buon



vecchio Howard sia l'unica barriera che si frappone fra noi e questi indicibili e innominabili esseri ultraterreni? La forza del racconto sta nei dettagli della vita di Lovecraft, che vengono ripercorsi fedelmente. La follia, l'educazione sopra le righe, i rapporti falliti: tutto si basa su fatti realmente accaduti. Le uniche licenze poetiche sono i motivi che causarono la follia e il fallimento di questi rapporti.

In fin dei conti, l'unica persona che potrebbe dirci se questa storia è un'opera di finzione oppure no è proprio Howard. Ma immaginate di averlo qui...

... Direbbe che è vera, dalla prima parola all'ultima.



JOHN CARPENTER

LOS ANGELES

7 LUGLIO 2003

